Conto corrente colla Posta

Mercordì 18 Ottobre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . Lire 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIII N. 248

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Savorgnana, N. 13

Conto corrente colla Posta

La sopraffazione

Domandiamo venia...

Domandiamo venia ai nostri lettori se lunedì, sopraffatti dalla violenza già da noi preveduta e preannunciata fin da sabato scorso, non potemmo pubblicare il giornale e se ieri, costretti a ricorrere ad una tipografia affatto impreparata all' ingente lavoro di un giornale quotidiano, dovemmo limitarci ad uscire in edizione ridotta e con ritardo.

Sistemeremo quanto prima le nostre cose, ad ogni modo promettiamo sin d'ora che in seguito compenseremo adeguatamente gli abbonati e i lettori tutti dell'attuale deficenza.

Domandiamo ancora venia se siamo costretti a portare in pubblico beghe personali, ma il sopruso patito è così nuovo nei costumi del nostro paese, che merita veramente di essere conosciuto da tutti, perchè ognuno possa giudicare l'azione degli avversari e farsi una chiara idea del rispetto che essi portano all'opinione altrui ed alla libertà di discutere la condotta degli uomini pubblici.

Come andarono le cose

A tagliar corto alle dicerie che vanno ad arte diffondendosi per influenzare la pubblica opinione non mi sembra fuori di proposito che io esponga il seguito di fatti, pei quali ho acquistato la proprietà del *Friuli*, e come si sia svolta l'attuale vertenza tra me e il cav. Barduseo proprietario della tipografia, dove fino a sabato si stampò il giornale.

Un gruppo di miei amici da Trieste, essendo venuto a conoscenza che il prof. Enrico Mercatali aveva abbandonato la direzione del giornale *Il Friuli*, il giorno 21 dello scorso settembre mi scriveva chiedendomi se fossi disposto ad assumere la direzione e la proprietà del suddetto giornale e mi avvertiva che in caso affermativo dovevo rivolgermi al prof. Vincenzo Manzini, che dalla redazione del *Friuli* era stato loro indicato come proprietario-liquidatore della gestione Mercatali.

Aderendo al desiderio degli amici, telegrafai al prof. Manzini che si fece premura d'invitarmi a Udine, dove io venni senz'altro.

Quivi egli mi dichiarò che prima di darmi una qualsiasi risposta aveva l'obbligo morale di convocare gli antichi sostenitori del *Friuli*, per chieder loro se fossero ancora disposti a sovvenire il giornale, che allora si trovava in condizioni finanziarie così dolorose che solo il di lui intervento aveva risparmiato tristi conseguenze al prof. Mercatali; che ad ogni modo, pur constandogli che il Mercatali stesso, per un lungo mese, aveva battuto invano a tutte le porte degli amici, egli avrebbe fatto loro tre proposte:

1. cedere a me la direzione e la proprietà del giornale;

2. affidarmi la direzione verso stipendio;

3. non accettare in alcun modo l'opera mia.

Aggiunse però, che secondo lui sarebbe stata scelta la seconda soluzione, perchè non poteva supporre che la attuale amministrazione del Comune volesse privarsi del proprio organo e perchè d'altra parte il dott. Perusini, una delle persone più influenti della stessa, aveva avuto di me le migliori informazioni.

Io mi dichiarai pronto ad accettare la direzione verso equo stipendio, pur che mi fosse lasciata libera critica e che si bandissero le polemiche aspre a base di personalità ripugnanti al mio carattere e che sulla questione irredentista si fosse venuti ad un accordo per trattarla energicamente ma con metodi e concetti adatti ai tempi ed alle condizioni del nostro paese.

L'assemblea degli antichi sostenitori del *Friuli* ebbe luogo la sera di lunedì 25 settembre, ed il giorno successivo il prof. Manzini mi comunicava che, non intendendo i suoi amici di sottostare ad ulteriori sacrifici pecuniari su proposta dell'avv. Caratti era stata scelta la prima soluzione.

In seguito a ciò, presa conoscenza dei contratti in parola stipulati tra il cav. Barduseo e il prof. Mercatali del luglio 1903, tra il prof. Mercatali e il prof. Manzini in data 8 settembre 1905, si passò alla stesa del seguente contratto tra il prof. Manzini e me:

Addì 1 ottobre in Udine:

Fra il signor Vincenzo Manzini e il signor Garibaldi Apollonio è dichiarato e convenuto quanto segue:

1. Il signor Apollonio, presa visione del contratto 8 settembre 1905, fra il Manzini e l'antico proprietario del *Friuli* prof. Mercatali, avuta notizia dello stato di debiti e crediti pendenti a tutt'oggi nell'azienda del *Friuli*, accetta la proprietà e gestione del giornale dal primo ottobre 1905;

2. Resta inteso che il *Friuli* continuerà nelle mani del signor Apollonio ad essere giornale democratico radicale, secondo il programma che verrà pubblicato nel numero del 2 ottobre 1905 del detto foglio;

3. Il prof. Manzini trasmette al signor Apollonio la piena ed assoluta proprietà del giornale, come la ricevette dal Mercatali, libera da qualsiasi vincolo o peso, tranne quelli inerenti allo stato della gestione come si trova nel suo complesso attivo e passivo alla data del presente e all'*infuori delle condizioni contrattuali* con la tipografia Barduseo, secondo la speciale convenzione Barduseo-Mercatali, che il signor Apollonio conosce ed accetta.

La presente scrittura privata i contraenti intendono abbia forza di contratto formale, definitivo ed irrevocabile.

1 ottobre 1905.

Vincenzo Manzini
Garibaldi Apollonio

Avevo appena iniziata l'opera mia, e da sincero democratico, libero da ogni legame verso persone, avevo a volte lodata a volte biasimata l'attuale amministrazione ed i suoi uomini.

Senonchè sabato 14 corrente mi venne recapitata la seguente diffida:

Preg. Sig. Garibaldi Apollonio,

L'attitudine presa dal giornale *Il Friuli*, essendo in completa contraddizione col patto concluso tra me e il prof. Mercatali quando lo acquistò, relativamente all'indirizzo politico dello stesso — patto *che è a sua perfetta conoscenza* e che vincola Lei pure — mi autorizza a non dar seguito al contratto di stampa, a quello di garanzia e a quello di locazione per i locali di direzione, e a protestarlo di fronte alla Sua inadempienza che ho il diritto di ritenere risolti i patti che avevo stipulati col prof. Mercatali, dal quale attraverso il prof. Manzini, Ella avrebbe ricevuta la trasmissione degli stessi.

La avverto pertanto che da lunedì venturo la mia tipografia non stamperà più quanto per il Giornale *Il Friuli* Ella presentasse di manoscritti, diffidandola in pari tempo a non stampare in altre tipografie il detto Giornale perchè la violazione del patto sopra indicato sull'indirizzo politico dello stesso, quale patto essenziale della mia cessione, risolve il contratto per cui mi sono spogliato della proprietà dello stesso *Friuli* e mi rimette nel diritto di riassumerlo per conto mio. E così Ella favorirà lasciare a mia disposizione il locale di direzione.

Tanto a Sua norma e La riverisco.

Udine, 14 ottobre 1905.

LUIGI BARDUSCO

A proposito dell' indirizzo politico del giornale, nel contratto Barduseo-Mercatali, sta scritto:

Colla presente cessione, che avrà effetto dal primo luglio 1903, avrà termine nel modo più assoluto ogni ingerenza ed ogni responsabilità del signor Barduseo, o chi per lui, nella linea di condotta e nel programma del *Friuli*, che il signor Mercatali s'impegna però di dirigere e compilare seguendo e sviluppando, mai svisando le tradizioni liberali e democratiche in cui lo assume.

Nel contratto Mercatali-Manzini d'altra parte si legge:

Il giornale continuerà ad essere giornale democratico-radicale.

In quello tra me e il prof. Manzini si dice:

Resta inteso che il *Friuli* continuerà nelle mani del signor Apollonio ad essere giornale democratico-radicale, secondo il programma che verrà pubblicato nel numero del 2 ottobre 1905 del detto foglio.

Io non avrei mai creduto che per apparire vero democratico occorresse inchinarsi a coloro che della democrazia pretendono di fare ingiusto monopolio, nè avrei mai creduto che mi si ritenesse così ingenuo da venir qui a spendere tempo ed a rischiare danaro a *servizio* delle persone e non delle idee.

E pertanto, forte dei miei diritti, ho intimato a mia volta al cav. Barduseo la seguente diffida:

Preg. Sig. Cav. Luigi Barduseo,

Io non tengo alcun conto della diffida da Lei fattami recapitare in data 14 ottobre 1905, perchè non ho variato l'indirizzo democratico del giornale; perchè mi trovo nel pieno possesso del medesimo e suoi accessori; perchè, se Ella solleva una controversia, questa deve essere risolta a tenore dell'art. 15 (1) del contratto stipulato tra lei e il prof. Mercatali.

Nel mentre dichiaro dunque che non intendo tener conto alcuno della diffida fattami, affermo che fino a controversia legalmente risolta, continuerò nella pubblicazione del giornale *Il Friuli*, e protesto fin d'ora ogni danno, dichiarando che mi riservo ogni azione sia civile che penale per qualsiasi violenza o lesione dei miei diritti.

Udine, 15 ottobre 1905.

Garibaldi Apollonio

Ma quei signori, ai quali premeva di sopprimere la mia libera parola che già li aveva discussi, rivolgendosi fiduciosa a tutti i liberi democratici, non rifuggirono dalla brutalità che è l'arma di chi si vede perduto di fronte alla pubblica opinione, e con la complicità necessaria del cav. Barduseo, che nessuno può ritenere giudice competente in materia di democrazia, violando non solo i patti contrattuali, ma venendo meno alle più elementari convenienze, trovarono modo di interrompere la pubblicazione del mio giornale.

Ricorrendo tranquillo e sereno alla giustizia dei magistrati per essere reintegrato nel mio diritto e risarcito dei danni che ho sofferto, rifuggo da vane recriminazioni, lasciando al giudizio dei cittadini onesti la condotta di coloro che con tali sistemi pretenderebbero di imperniare le idee democratiche.

Sorretto dal largo consenso d'amici vecchi e nuovi, della simpatia di coloro che la violenza subita ha spinto vicino a me, forte dei miei principi, io seguo serenamente la mia via.

Udine, sinceramente democratica e profondamente liberale, non può aver fede in chi, nel disperato attaccamento al potere, perde il criterio del giusto fino al punto di abbandonarsi ad atti che appena un governatore della Santa Russia oserebbe tentare.

Garibaldi Apollonio.

(1) L'articolo dice che ogni controversia dovrà essere risolta all'amichevole da un collegio di tre arbitri.

Fra gli italiani d'oltre confine

Il teutonismo a Pola

A Pola, la città ricordata da Dante, la città ostentante grandi memorie di latinità, hanno fatto uscire un giornale in lingua tedesca con l'evidente intento di aprire la strada a qualche propaganda pangermanista.

Il giornale è diretto specialmente contro gli italiani, dei quali dice che *il loro sciovinismo si spinge fino al tradimento della patria*, s' intende dell'Austria; la qual patria — domandiamo noi — chi non tradirebbe?

E' bene premunire gli italiani contro questa nuova insidia; in ogni modo, però, non si pronostica troppo lunga vita al giornale: le regioni della Venezia Giulia si sono sempre dimostrate refrattarie al tedesco, imaginatevi poi a quello che vi si presenta con quella prosopopea del prepotente.

Italiani e slavi in Istria

Correvano ma furono rotte le trattative fra maggioranza italiana e minoranza slava della Dieta dell'Istria.

La crisi verte sull'uso delle lingue in seno alla Dieta e nell'attuale suo stadio si riconnette alla concessione fatta nello scorso maggio dal Governo agli slavi all'insaputa della maggioranza, circa le risposte alle interpellanze slave che gli italiani, padroni in casa loro, non possono permettere.

La concessione ebbe per conseguenza che gli italiani si astennero dal partecipare alle sedute.

A comporre il dissidio furono promosse dal Luogotenente conferenze fra le due parti; ma sebbene dagli italiani si sia dimostrata la maggiore arrendevolezza, le esorbitanze slave non resero possibile un accordo.

Rimaneggiamenti internazionali? — Il corrispondente di Londra del *Times* a Pietroburgo, telegrafa che la conclusione definitiva del trattato di Pace apre largamente la porta ai rimaneggiamenti internazionali:

Sono in grado di dichiarare colla più grande certezza che siamo alla vigilia di importanti cambiamenti che senza legare le potenze principalmente interessate da un impegno definitivo prepareranno la necessaria via a combinazioni di natura da assicurare la pace del mondo.

Non sono libero di svelare la natura di questi sviluppi ma posso dichiarare che nè la Russia, nè la Granbretagna, nè la Francia, nè la Germania avranno a lagnarsi come fece la Germania che cercava giustificare la sua attitudine aggressiva circa il Marocco.

Contro gl'incendi in teatro. — Il pittore decorativo Moissan, per eliminare ogni pericolo d'incendio nei teatri, ha imaginato di sostituire al legno, nell'intelaiatura di tutte le decorazioni, della foglia di latta fatta a tubi e di sostituire, alla tela ed alla carta, una tela metallica speciale sulla quale si può dipingere agevolmente. Questa innovazione presenterebbe, oltre a quello della sicurezza, anche il vantaggio di una maggiore solidità delle decorazioni; e, se le nuove intelaiature costeranno di più, potranno essere assai più lungamente e variamente utilizzate.

HORA BOARIA

Infatti non potrebbero essere più prospere le sorti per gli allevatori di bestiame bovino, come oggi si presentano.

La ricerca è viva di ogni età dei nostri bovini, e la Provincia nostra riceve ora il premio della sua attività in questo ramo importantissimo dell' industria agraria. Sia lode quindi alla benemerita Associazione Agr. Friulana che fu prima a pensare alla necessità di una riforma nel *caos* di animali che avevamo in Provincia.

Ma l' iniziativa dell'Assoc. Agraria sarebbe rimasta impotente senza il concorso dell'Ente Provincia, il quale poteva solo con i suoi mezzi potenti mandare ad effetto la vagheggiata riforma.

Ed un plauso *non* lo possiamo *trattenere* per tutti quei concittadini che si riunirono intorno all'on. Deputazione Provinciale coadiuvandola nel suo alto intendimento per il bene della nostra classe agricola.

Egli è tanto più apprezzabile il beneficio della riforma bovina, inquantochè torna a vantaggio in gran parte dei contadini, i quali, malgrado alcuni pregiudizii sul mantello, sulla potenzialità del lavoro posto in dubbio dai soliti misoneisti accettarono con prontezza, la riforma loro indicata.

Quarant'anni sono circa, non si sarebbe supposto nè lo slancio a cui si diedero possidenti e fittuari al miglioramento bovino, nè l'aumento di prezzo raggiunto.

Ma col miglioramento dei bovini è sorta in pianura l'industria casearia.

Non tutti la salutarono, codesta nuova venuta come una grande risorsa agraria.

Noi fummo fin dallo inizio fautori e propagandisti delle latterie cooperative sociali nè mai ci spaventarono le conseguenze funeste cui preconizzavano parecchie persone autorevoli.

Soltantochè ci sembra che ora si sia in alcune località, come nell'alto Friuli incappati nella esagerazione d'istituire latterie in ogni paesello, e per gare di partito o per altri fini non approvabili, vediamo aprirsi anche due caselli nello stesso villaggio.

E' vero che la produzione del latte, sia per aver abolito i maschi, sia per mantenimento più scelto delle vacche, sia per la accresciuta facoltà lattifera colla introduzione del sangue Siemmenthal, la produzione del latte, dico, è aumentata così da potersi ripetere col poeta... *ch'era follia sperar*.

Come ogni riforma, per quanto utile, trae dietro qualche inconveniente, così col moltiplicarsi delle latterie, coll'entusiasmo nella produzione del latte, benchè aumentato il numero delle vacche, l'allevamento dei vitelli fu scemato in modo diremo, allarmante.

I buoi da lavoro e da macello, se si procede di questo passo, saranno sempre in minor numero e quindi la carne ognor più cara.

Ma chi mai potrebbe sconsigliare i contadini dove fioriscono le latterie cooperative sociali a non vendere quasi tutti i vitelli onde portare il latte al casello?... E' questione di tornaconto e non piccolo.

Quando un contadino può vendere il vitello fra i 30 e i 40 giorni, ed il negoziante toscano glielo paga dalle L. 100 alle 120 ed anche 130, per qual mai considerazione sarà indotto invece ad allevarlo?

Infatti, supponiamo che una vacca in tre mesi che mancherebbero al completo allattamento di codesto vitello, renda in *ragione di Chil. 8 di latte al giorno*, sono Chil. 720 di latte, il quale calcolandolo a soli centesimi 12 al chilog. rappresenta un valore di L. 86.40 le quali unite al prezzo pagato dal toscano sono L. 120 + 86.40 = 206.40. Si può forse sperare di raggiungere un tal prezzo a quattro mesi di età di un vitello, quando non abbia le attitudini e le ragioni ataviche di diventare una vacca eccellente fattrice, od un bue di gran valore e più che tutto un torello di merito, per cui il prezzo si triplica e più?...

Avvertiamo che nel calcolo del latte rispetto alla quantità od al valore ci siamo tenuti ristretti, in quantochè una buona vacca alimentata razionalmente nei primi mesi può dare oltre ai chilogr. 8 di latte al giorno, come il latte convertito in buon formaggio tipo Montasio ed una parte in burro di prima qualità, e dal latte stesso dopo estratto il cacio, si ricavi anche l'uno per cento di burro bianco (assai migliore di tanti burri della Slavia e fatti ovunque a domicilio) come si fa in gran parte delle nostre latterie cooperative sociali, le

quali non avendo abitudini inveterate e pregiudizievoli, lavorano con sistemi moderni essendo tutte giovani; il latte viene a retribuire, dati i prezzi attuali del burro e del formaggio, più di centesimi 12 al chil.

Si rifletta quindi che ricavando centesimi, 14 i chil. 720 di latte di cui sopra non rappresentano più L. 86.40 ma L. 100.80 quasi il prezzo di un altro vitello comune.

Non si può ommettere un accenno al siero delle latterie, poichè essendo restituito ai soci gratis, viene proficuamente utilizzato nella alimentazione dei maiali; e ciò viene a costituire un altro reddito del latte da aggiungersi agli altri quando lo si porta al Casello.

Però in riguardo alla carne la cui produzione va assottigliandosi, si deve considerare che se anche sarà un po' diminuito lo allevamento del bue, aumentandosi l'armento in ragione del profitto che da questo se ne ricava, la carne non mancherà mai, solo la carne di prima qualità si dovrà pagare più cara dacchè questa la fornisce il bue bene allevato e non mai torturato dal sovorchio lavoro ne invecchiato nelle stalle, come avveniva in passato.

In codesto errore di tener troppo i buoi gli agricoltori moderni vi cadranno sempre meno. Il bue fra il IV. ed il V. anno deve finirla al macello.

Che la carne ritorni ai prezzi di una volta non si può credere, non dico sperare, poichè il troppo buon prezzo è indice di miseria.

L'esempio ci viene dato da tutti i paesi più ricchi, nei quali per i consumi moltiplicati rincararono i generi alimentari. Il fatto opposto si verifica sempre là dove i consumi per la disagiatezza generale sono limitatissimi.

E' questa una condizione cui bisogna subire, compensata d'altronde, e largamente, dal lavoro meglio retribuito, e dalla più facile occupazione.

Omega.

SPIGOLANDO

L'orecchia tagliata. — Nell'attesa di sapere come l'Europa risolverà il suo grave conflitto con la Turchia a proposito del controllo finanziario in Macedonia, il Governo britannico è gravemente impensierito sulla sorte di Philip Wills, impiegato alla regia dei tabacchi turchi a Monastir.

Il Wills, partito settimane fa per la caccia, non fece più ritorno. Si è quasi certi che sia stato catturato da pretesi briganti, cioè da insorti bulgari i quali di tanto in tanto commettono dei ratti per incassare il prezzo del riscatto, che va ad impinguare la cassa dell'insurrezione.

Difatti le autorità hanno ricevuto sinora parecchie lettere anonime nelle quali si chiedeva 6000 lire per il riscatto del Wills, minacciando di tagliargli le orecchie se il prezzo non fosse pagato quanto prima. Giorni sono il Console di Inghilterra a Salonicco ricevette, in busta, una orecchia umana.

La minaccia fu attuata? O si tratta di un orecchio tagliato a qualche turco o a qualche greco caduto nei combattimenti con le bande bulgare? Si tratta di un delitto o di un tentativo di impressionare il Console per ottenere subito le 6000 lire? In tutti i casi il Console d'Inghilterra a Salonicco è già partito per Monastir, con ordine di costringere l'autorità turca a provvedere alla liberazione del Wills. Ma poichè la Porta, invitata ad intervenire otto giorni fa, non volle saperne, è alle viste un nuovo incidente diplomatico.

Il Wills aveva combattuto, come volontario, contro i boeri nella guerra 1899-1902.

Divorzio principesco. — Si ha da Gotha che è cominciato il processo di divorzio intentato dalla principessa Luisa di Coburgo al marito duca Filippo.

All'*Echo de Paris* l'avvocato della Principessa, signor Visatoi ha mandato queste dichiarazioni importantissime:

« Se il tribunale di famiglia di Gotha si dichiarasse incompetente a giudicare circa questa domanda di divorzio, farei immediatamente appello davanti al Tribunale Superiore della Provincia, e occorrendo andrei fino alla Corte di Lipsia, e se mi sforzassero sarebbe un vero e sensazionale processo di morale che io sarei obbligato a fare.

« Io dirò quale fu la situazione della giovinetta di 16 anni in quella Corte di Vienna dove nessuna seduzione le fu risparmiata: farò citare centinaia di testi appartenenti alla più alta aristocrazia europea: citerò principi regnanti come Ferdinando di Bulgaria, il fratello di questi, Filippo di Coburgo, il marito; citerò dei re, come Edoardo VII ».

Le donne elettrici in America. — Quattro Stati della confederazione americana, e cioè il Colorado, l'Idaho, l'Utah ed il Wyoming accordarono alle donne il diritto di voto nelle elezioni politiche.

I primi risultati di questa geniale esperienza furono disastrosi.

Da una recente inchiesta risulta che le donne elettrici sono i peggiori... elettori che si conoscano.

Nell'Utah elessero come rappresentante del paese un poligamo: nel Colorado si diedero con passione ad ogni specie di frodi elettorali, vendendo voti ai migliori offerenti, sostituendo le schede e così via.

Cleveland, ex presidente degli Stati Uniti, studiando con acume il fenomeno, notò che il basso indice di moralità dato dalle donne elettrici deriva in parte dal fatto che il diritto di voto venne esercitato dalle donne di genere dubbio, perchè le madri di famiglia non si curarono di esercitare il loro nuovo diritto.

In ogni modo, da questa prova il femminismo americano uscì assai malconcio, e questo venne riconosciuto anche dalle più arrabbiate femministe degli Stati Uniti.

Il « diritto al teatro ». — Un manifesto municipale affisso ieri mattina a Brest informa gli elettori che d'ora innanzi saranno ammessi gratuitamente alle rappresentazioni del teatro municipale, che apre i suoi battenti per la stagione invernale la prossima settimana, in ragione di duecento spettatori per rappresentazione.

Un registro speciale è aperto al Municipio per ricevere le iscrizioni; poi, secondo il numero d'iscrizione, i cittadini saranno, 200 alla volta, ammessi al teatro.

Il Municipio socialista di Lilla aveva già altra volta accordato questo stesso diritto agli operai della città che amministrava.

Bucato a elettricità. — Un ungherese propone di lavare i panni senza sapone per mezzo della elettricità: la corrente di acqua elettrizzata rimuove ogni macchia, ogni sudiciume. Non meno di 390 capi posti nella macchina possono essere lavati in 15 minuti senza che le tele abbiano a soffrire il minimo danno.

Il carattere e i vegetali. — Uno scienziato dopo accurate investigazioni sugli effetti dei cibi e specialmente dei vegetali sul carattere degli uomini, è arrivato a questa conclusione: che una dieta di carote addolcisce i caratteri aspri e riduce l'irritabilità nervosa; una dieta di piselli infonde gaiezza, mentre le rape hanno una influenza deprimente. I cavoli sono eccellenti per i disturbi polmonari, mentre la lattuga è un ottimo sedativo per l'oppio che contiene.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Spilimbergo, 17. — **Torniamo allo studio.** — Essendo terminate le vacanze autunnali, questi giorni parecchie giovinette e parecchi giovinetti o giovinetti cogitabondi e mogi sono partiti per le scuole di Udine, Treviso e d'altrove.

Le migliori condizioni dell'agricoltura e del commercio hanno aumentato il benessere di questi paesi, ed il benessere favorisce l'istruzione. Infatti colui che è oppresso dal problema dell'esistenza non può mai pensare all'istruzione; e gli individui ed ed i popoli hanno un'istruzione proporzionata al loro benessere.

Per ciò con piacere nel moltiplicarsi dei nostri studenti vediamo rispecchiato il nostro aumentato benessere.

Ma anche l'istruzione a sua volta, se ben guidata ed impartita, favorisce il benessere, perchè colle nuove cognizioni e coll'aumento degli studiosi ricevono nuovo impulso l'agricoltura, l'industria, il commercio e le arti. E con piacere vediamo per ciò che le migliorate condizioni economiche si risolvono anche in aumento di istruzione. A voi dunque, o studenti, che siete l'orgoglio e la speranza della famiglia, del paese e e della patria, il nostro saluto.

Su gli occhi, asciugate le lacrime, sciogliete l'ingenuo riso, ed avanti, guardate verso l'avvenire! Esso è di speranze.

Divertimenti infantili. — Da oltre venti giorni ha piantato qui le tende una discreta compagnia di marionette. Quasi tutte le sere la sala Artini è rigurgitante di bambini e genitori che se la divertono a crepapelle, pretendono anche i bis. Perfino il proprietario Regolo si diverte assai.

La compagnia si fermerà pochi giorni ancora.

Per variare il divertimento, da tre o quattro giorni, è capitato qui anche un cosmorama il quale, come i nostri vecchi platani, ha piantato le radici nel viale Vittorio.

Fiera rimandata. — La fiera di ieri martedì venne rimandata — causa il tempo cattivo — a martedì venturo.

Pro Calabria. — Sappiamo che Giovedì venturo al nostro Sociale si darà un trattenimento a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Si dice che il programma sia scelltissimo.

Tolmezzo, 16. — **Contrabbandieri in fuga.** — Giorni fa due guardie di finanza della brigata di Forni Avoltri, Delana Giuseppe e Secchi Doro, facevano servizio sulle alture della 1. Casera di Ambladet. Verso le 13 si allontanarono per eseguire un ricognizione verso il Passo Giramondo, allorchè videro appressarsi due uomini carichi uno d'un gerlo, l'altro d'un piccolo sacco a zaino.

I due malcapitati, che, camminavano tranquillamente, scorte le guardie si diedero alla fuga verso il monte Ambladet abbandonando il carico.

Gli agenti, visto impossibile l'inseguimento in quelli scoscesi dirupi, raccolsero la roba ed inventariati gli oggetti trovarono oltre a vari indumenti personali ed un congedo del R. Esercito che servirà a rintracciare i colpevoli, Kg. 9.456 zucchero di prima classe — uno di caffè naturale — 0,250 tabacco da fiuto — 0,420 formaggio.

Pasian Schiavonesco, 17. — **Nomina del segretario comunale annullata** — Con decreto prefettizio 14 corr. venne annullata la deliberazione del Consiglio comunale di Pasian Schiavonesco con cui veniva nominato segretario di quel comune il signor Giovanni Baldassi. Causa dell'annullamento l'intervento alla seduta di un consigliere che la Giunta provinciale amministrativa aveva già dichiarato ineleggibile.

San Giorgio di Nogaro, 17. — **Avventura amorosa.** — Si fa un gran parlare di un'avventura assai piccante accaduta in questi giorni.

Una donnetta maritata da 15 anni con un cocchiere, che sta a Trieste e madre di cinque figli (l'ultimo si trova col padre) ha preso il volo con l'amante, lasciando i quattro bambini soli, abbandonati.

Il don Giovanni è un giovanotto di 20 anni, muratore di qui, non nuovo a queste avventure. Pare che i due si siano recati a Venezia.

Appena il marito seppe della disgrazia accorsagli, venne qui, si recò dai carabinieri e poi in municipio per avere aiuto e per rintracciare la moglie infedele; quindi ritornò a Trieste.

Oggi la fuggitiva, a quanto dicesi, ha scritto che ritornerà!

CRONACA CITTADINA

AI LETTORI

Chiediamo nuovamente venia ai signori abbonati — specie a quelli di città — se hanno subito e subiranno anche oggi un qualche ritardo nella consegna del *Friuli*; alle ditte che hanno contratti d'inserzioni col giornale se queste furono interrotte, ed ai lettori tutti se il servizio di corrispondenza con la provincia non funziona ancora in modo normale.

Queste irregolarità non devono imputarsi a trascuranza da parte nostra; ma a cause che andremo a spiegare in seguito, affinchè i lettori possano giudicare con coscienza l'entità della *sopraffazione* che abbiamo subita.

Avvertiamo ancora il pubblico che avendo provvisoriamente trasportata l'Amministrazione del *Friuli* presso la Tipografia F.lli Tosolini e G. Jacob, tutte le comunicazioni ed ordinazioni devono essere fatte a questo nuovo indirizzo, ritenendo come non avvenute quelle fatte dopo sabato scorso presso la tipografia Bardusco.

Un telegramma di adesione

Ci pervennero numerose attestazioni di adesione e di congratulazione. Fra le tante ci piace riportare il seguente telegramma della redazione dell'*Indipendente* di Trieste:

« Dispiacenti incidente sorto inizio vostra nuova attività, colleghi *Indipendente*, plaudendo vostro contegno dettato certamente sincero amore causa democrazia, incoraggianvi proseguire forti propositi fermo concetto che uomini passano, idee restano, e memori vostri sacrifizii per idea abbracciarvi con fraterna fede. »

Camera di Commercio

Questa mattina alle 10 la Camera tenne seduta per svolgere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Consiglio Comunale

Seduta del 16 ottobre.

Alla presenza di 28 consiglieri si tenne lunedì seduta sotto la presidenza del sindaco comm. Domenico Pecile, il quale comunicò la lettera del Ministro delle Finanze annunciante il parere del Consiglio di Stato sfavorevole all'attuazione della nuova tabella della tassa di famiglia.

Dopo oggetti vari discussi ed approvati, il sindaco comunica che la Giunta più volte pensò d'intitolare una via della città a Dante Alighieri, e proprio in questi giorni gli pervenne una proposta concreta del locale comitato della Dante Alighieri, la quale domanda che si dia il nome dell'immortale poeta alla via del Palazzo scolastico.

Dopo accolte altre proposte, si passa in seduta segreta per deliberare intorno ad alcune nomine e alcuni pensionamenti.

Seduta del 17 ottobre.

La seduta comincia alle 14.20 e presiede il Sindaco.

Fatto l'appello nominale risultano presenti i consiglieri: Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Broili, Caratti, Carlini, Comelli, Collovigh, Conti, Cudugnello, Doretti, Driussi, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Montemerli, D'Odorico, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Schiavi L., Schiavi M.

Il cons. Muzzatti viene giustificato.

Sono nominati scrutatori Madrassi, D'Odorico e Mosè Schiavi.

Si continua quindi a pertrattare gli oggetti rimasti inevasi nella seduta di lunedì 16, e si passa a discutere i

Bilanci consuntivi 1902 e 1903.

I consiglieri che hanno fatto parte delle Giunte di quegli anni, possono partecipare alla discussione dei rispettivi bilanci, ma non votarli.

Comelli, Cudugnello, Driussi e Pico non possono perciò votare il consuntivo 1902.

Comelli, Cudugnello, Driussi, Magistris e Pico non possono votare il bilancio 1903.

Il cons. *Measso*, revisore di ambidue i conti, aggiunge qualche osservazione. Dice che la deficenza dell'Istituto Uccellis salì da lire 1500 nel 1900 a lire 7500 nel 1903. Desidera su ciò spiegazioni. Vorrebbe maggiori dilucidazioni anche su certi mandati di pagamento di significato equivoco.

Rileva pure che in seguito a proposta della Giunta, il Consiglio votò l'anticipazione di lire 100,000 alla ditta L. Rizzani, e che queste furono prelevate sul fondo destinato all'edificio scolastico che si doveva pure pagare.

La ditta Rizzani avrebbe dovuto incassare i denari provenienti dalla vendita delle tombe e dei colombari fino al 1905, e invece chiese l'anticipo che le fu accordato.

Quest'importo, che avrebbe dovuto essere pareggiato con quelli graduali della vendita delle tombe, rimase scoperto.

I proventi della vendita delle tombe figurano in altro articolo, e ciò costituisce un'irregolarità. Nel 1904 poi le 100 mila lire si trovano nei residui attivi e figurano come un avanzo, mentre sono un debito.

Questa irregolarità maschera un disavanzo di L. 30.000.

Driussi si dichiara soddisfatto degli appunti fatti alla sua gestione quale assessore delle finanze, perchè la relazione dei revisori non fa che osservazioni dovute alla grande scritturazione. Si domanda quali siano i crediti che non furono realizzati per negligenza. Il credito per il Castello non viene riscosso perchè il Governo non vuole pagarlo.

Trova infondate le altre censure limitandosi tutto a operazioni di ragioneria. Circa agli storni, dice che vengono portati in Consiglio volta per volta. Dà spiegazioni sull'anticipo di L. 100 mila alla ditta Rizzani che arrecò al Comune il vantaggio di uno sconto. Aggiunge che trattandosi di una partita di giro, si rende necessaria in bilancio la permanenza delle 100 mila lire.

Renier esamina le eccedenze di spesa in confronto dei proventivi. Al cons. Driussi che disse che anche per il manicomio provinciale fu superata la spesa, risponde che si fece con autorizzazione del Consiglio provinciale, e che l'eccedenza risultò lieve.

Il cons. Driussi interrompe dicendo che per la spesa eccedente dell'edificio scolastico venne chiesta l'autorizzazione del Consiglio comunale.

Cudugnello ricorda che quando entrò nell'amministrazione comunale si facevano mandati di pagamento da persone diverse di quelle che avevano lavorato, ed egli si oppose a questo sistema che autorizzava a riscuotere i denari coloro che strozzavano chi realmente aveva prestato la propria opera.

Dice che le aziende speciali vennero fra loro separate, come avvenne per il gas, e come spera avverrà per l'acquedotto.

Osserva ancora che l'eccedenza di spesa del 1903 è dovuta all'Esposizione.

Dopo una breve replica del cons. Driussi, viene approvata la relazione dei revisori dei conti sui consuntivi 1902 e 1903.

Il ricorso contro le decisioni della Giunta provinciale amministrativa sul preventivo 1905.

Discussione in merito alle comunicazioni fatte dalla Giunta Municipale nella seduta consigliare del 18 settembre p. p. sul Decreto Reale respingente il ricorso contro le decisioni della Giunta Prov. Amministr. risguardanti il preventivo del Comune per l'esercizio 1905.

Measso si limiterà a qualche osservazione. La relazione dice che il Consiglio di Stato adoperò delle frasi che fanno eco a quelle dei giornali e non a quelle della minoranza. Ora la maggioranza vuol sapere se la minoranza si unisce a quelle osservazioni.

Dell'indirizzo generale dell'amministrazione la minoranza non può esser tenuta responsabile.

Basta guardare il bilancio 1905, per convincersi che presenta un passivo di 93 mila lire, ed altre lacune. E' dunque inutile andare ad almanaccare dove o da qual giornale il Consiglio di stato tolse le sue frasi.

E' vero che si sono aumentate le spese, ma queste sono continuative e perciò troppo gravose. Vedremo dove la Giunta può trovare le sue risorse; ma non si può dire che sia un bilancio raccomandabile.

Conclude nelle sue riserve.

Driussi dice che lo squilibrio è dovuto dall'aumento degli stipendi agli impiegati e ai maestri comunali, aumenti che hanno sempre ottenuto l'appoggio e il plauso della minoranza, che ora invece combatte il modo di far fronte al necessario aumento di spesa. Biasima questo sistema.

Caratti. E' convinto che uno a uno i consiglieri della minoranza sono persuasi degli aumenti delle spese. E' il caso dei *senatores boni viri, senatus mala bestia.*

Si dilunga a parlare sulle condizioni del bilancio e dice che il cons. Measso non disse mai: badate che andate verso la rovina del bilancio.

Il giornale, organo della minoranza, grida invece contro il sistema rovinoso dell'amministrazione comunale, e la G. P. A. respinge le spese. Il giornale dice che la G. P. A. ha fatto bene e che per colpa dell'amministrazione il bilancio è in rovina.

Da ciò la naturale domanda se la minoranza sia di questo avviso.

E' vero che taluno della minoranza non riconobbe come suo organo quel giornale, ma ad ogni modo è lecita la domanda. E' opportuno che la minoranza dica se condanna il sistema che si adopera al di fuori.

Conclude che si può passar sopra alle altre spese respinte dall'autorità tutoria, ma non su quelle che si riferiscono al rimaneggiamento della tassa di famiglia che aggrava le classi più abbienti a favore delle classi più diseredate.

Sostiene che si deve andare fino in fondo e sostenere le proprie ragioni davanti alla IV sezione del Consiglio di Stato.

Measso combatte le osservazioni degli oratori della maggioranza.

I consiglieri della minoranza hanno bensì approvato talune spese, ma spetta però alla maggioranza la responsabilità del piano finanziario.

Egli e i suoi consenzienti quando reggevano il Comune, hanno diminuito la tassa di famiglia per i meno abbienti, senza però gravare sulle altre classi. La municipalizzazione dei pubblici servizi venne iniziata da essi col dazio e col gas.

L'unificazione dei debiti non arrecò grande vantaggio, e non è scevra di inconvenienti.

Chiude dicendo che le riforme devonsi bensì fare, non però tutte in una volta.

La Giunta si difende.

Il cons. *Girardini*, assessore per le finanze, in un lungo discorso, vuole provare la buona amministrazione che fu sempre seguita dalla Giunta, della quale egli fa parte, e dalle altre Giunte che più o meno seguivano le sue aspirazioni.

Risponde all'accusa che le condizioni del bilancio erano disordinate, le spese eccessive, le tasse gravose. La minoranza, in Consiglio, nulla

disse; le accuse vennero da altra parte e furono raccolte dal Consiglio di Stato. Fa un esame dei precedenti bilanci e nega che ci sia un disavanzo. Secondo l'oratore, si tratta d'una semplice partita di giro.

Le condizioni del bilancio non sono possime, sebbene siansi fatte opere grandiose. Le entrate del bilancio superano le spese, e sono consistenti in modo da fronteggiare le seconde anche se continuative. Il dazio è sempre in aumento ed anche quest'anno darà un maggior reddito di più che lire 30 mila.

Le spese furono votate dalla minoranza; molte di esse infatti sono necessarie e non si può esser responsabili del loro aumento. Furono le amministrazioni passate a produrre un bilancio cattivo, lasciando, sotto forma di necessità civile ed economica, debiti che le Giunte attuali hanno pagato, come gli aumenti degli stipendi.

Tutto ciò corrisponde ai principi democratici e alla prudenza di bene amministrare.

L'unificazione dei debiti, poi, e il forno comunale hanno recato notevoli vantaggi; in conclusione le finanze trovansi in ordine, le spese non eccedono, le tasse non riescono gravose, sicchè il Consiglio di Stato fece una opposizione partigiana e ingiusta.

Schiavi. Smentisce che la minoranza abbia a suo tempo taciuto: egli tenne due discorsi che, se ascoltati, non avrebbero provocato l'attuale discussione.

Non è da fermarsi alle vario spese, ma alla condizione del bilancio e ai doveri che l'*amministrazione* ha di fronte al progredire cittadino, e per questo bisognerà aver pronte centinaia di migliaia di lire.

Rileva i meriti dell'amministrazione a cui egli appartenne: municipalizzazione del gas e del dazio, miglioramento delle sorti dei maestri, pur riuscendo ad abolire alcune voci del dazio di consumo popolare; mentre la attuale non ha diminuito nessuna voce, neppure quella dei burri e degli olii, tanto necessari al popolo: essa, contro ogni criterio democratico, ha preso il dazio come vacca grassa da mungere.

Parla della luce elettrica, che non si volle fornire ai poveri; si respinse un progetto accettabile e si lasciò la luce in mano di uno speculatore.

Afferma che l'unificazione dei debiti non è merito dei democratici ma provocata dalla legge per le provincie inondate del Veneto e dal ribasso dell'interesse sul denaro.

Pensa che si debba fare un programma per un avvenire di parecchi anni, moltissimi problemi per lo sviluppo cittadino imponendosi presentemente. Termina presentando quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo che l'amministrazione Comunale non possa procedere in modo regolare e coerente senza un concreto programma amministrativo, che tenendo conto delle disposizioni della legge consenta un graduale sviluppo di mezzi per una graduale soddisfazione di pubblici bisogni, invita la Giunta a sottoporre al Consiglio le sue proposte in tal senso e passa all'ordine del giorno ».

Replicano *Driussi* e *Girardini* sostenendo le proprie vedute; *Schiavi* ritira il suo ordine del giorno, dacchè il Sindaco non lo accetta; *Caratti* presenta, alla sua volta, il seguente:

« Il Consiglio Comunale vista la relazione 18 settembre 1905 della Giunta e tenuto conto della discussione avvenuta sulla stessa nella odierna seduta consigliare

considerando che l'indirizzo finanziario dell'on. Giunta comunale risponde perfettamente al programma col quale assunse l'amministrazione;

che le voci di allarme sulle condizioni e sull'andamento della finanza comunale e le censure alle amministrazioni sono risultate del tutto infondate,

protesta

contro gli ostacoli che sotto pretesto di tutela si pongono allo svolgimento della azione finanziaria democratica della attuale amministrazione,

approva

l'operato dell'on. Giunta comunale e plaudendo ai criteri di riordinamento tributario e finanziario che il consiglio ebbe già occasione di sanzionare col suo voto

incoraggia

la on. Giunta a proseguire la sua opera per conseguire una più equa ripartizione dei carichi pubblici con sollievo delle classi più povere e conseguente aggravio delle più agiate, autorizzando anche ove e quando occorra a ricorrere alla IV sezione del Consiglio di Stato per ottenere che la progettata riforma della tassa di famiglia possa essere sollecitamente attuata. »

Questo ordine del giorno è approvato e si rimette la seduta pubblica a oggi.

Seduta privata.

Nella seduta privata il Consiglio nominò le seguenti maestre: nelle scuole urbane femminili la signorina Lucchini Aida; e nelle scuole rurali miste le signorine Cracco-Usoni Edvige e Fadini Cesira.

Non nominò nessun maestro nelle scuole maschili urbane.

Ratificò poi la deliberazione di Giunta che nominò a direttore del forno il sig. Giovanni Naggy.

Nelle scuole

L'aumento degli stipendi. — I regolamenti municipali.

Riceviamo dal maestro signor Carlo Cosmi queste note:

L'on. Rizzetti ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'on. ministro della pubblica istruzione per sapere quali immediati provvedimenti intende di adottare affinchè i Comuni siano, senza ulteriore ritardo, rimborsati delle somme che ad essi sono già da molto tempo dovute a titolo di contributo dello Stato al pagamento degli stipendi dei maestri elementari, e cioè in regolare applicazione delle leggi del 1886 e del 1904 ».

L'ottimo *Corriere delle maestre* pubblica un notevole articolo, in cui si deplora che molti comuni abbiano sospeso il pagamento delle maggiori somme dovute ai maestri in virtù della legge Orlando; e ciò per colpa dello Stato che non adempie i suoi obblighi. Che il famoso aumento, reclamato da oltre vent'anni, sia...... una burla?

**

L'Unione nazionale magistrale, che si occupa di tante questioni anche di minor importanza, dovrebbe risolvere nel prossimo Congresso di Milano, il seguente quesito:

« Quale indirizzo deve prendere l'a-
« gitazione degli insegnanti di fronte
« a certi comuni che con abilità degna
« di miglior causa ottengono dall'au-
« torità scolastica l'approvazione di
« regolamenti in cui si danneggiano
« moralmente e materialmente i mae-
« stri elementari? E se fra quegli
« abili e destri ci fossero certuni chia-
« mati dalla fiducia degli insegnanti
« a coprire importanti cariche, quali
« provvedimenti si dovrebbero pren-
« dere contro i medesimi? »

Ecco una questione esposta colla maggior chiarezza del mondo. L'Associazione magistrale friulana dovrebbe interessarsene.

Le delizie dei concorsi

Sotto questo titolo leggiamo nella *Tribuna scolastica*:

« Sono i frutti della stagione, e io non so resistere al desiderio di apprestarne un bel cesto ai miei buoni colleghi. E, tanto per dare un aperitivo, comincio coll'ammannire una notizia gustosissima: il Municipio di *Udine* ha aperto un concorso a 10 posti di maestri d'ambo i sessi, con i seguenti lauti stipendi: *Maestri* L. 600 — *Maestre* L. 300 ».

E chi scrive, in forma ironica, ammonisce i maestri dal prendervi parte.

Qualcuno potrà obiettare che questi insegnanti a 600 e 300 lire non sono maestri effettivi ma supplenti; intanto però il Comune di Udine con tali mezzi procede allegramente per inca richi provvisori di anno in anno, senza nomine regolari e con esiti sfortunati nei concorsi come quello chiusosi nel decorso settembre.

R. Scuola tecniche

Riceviamo:

Anzichè lunedì scorso, come si fece in tutte le altre scuole secondarie, nelle R. Scuole Tecniche di Udine le lezioni incominceranno solo venerdì 20 Ottobre.

Non sono abbastanza lunghi tre mesi o mezzo di vacanza?

I preposti alla scuola non potevano badare in questo spazio di tempo all'arredamento delle aule?

Ormai resta solo a sperare che per venerdì tutto sia realmente al completo e non avvenga il fatto deplorevolissimo di dover tenere gli alunni divisi in due edifici staccati e di doverli riunire in numero esorbitante in aule relativamente piccole con danno grave del profitto e dell'igiene.

Anche la scuola ormai deve uniformarsi ai principi fondamentali della vita moderna. Noi, padri di famiglia abbiamo il diritto che i nostri figli si preparino intellettualmente e fisicamente alle battaglie quotidiane.

Un padre di famiglia.

Cose militari

Da due giorni trovasi a Udine il Maggior Generale Bellini comandante la Brigata Roma (79.o e 80.o fanteria) per un'ispezione ai magazzini, agli uffici ecc. del reggimento che ha sede in questa città. Crediamo che oggi compierà la sua missione rientrando quindi alla sua sede di Venezia.

Unione Esercenti

Il Consiglio direttivo di questa Unione deliberò nella seduta del 16 corr. di partecipare al IV. Congresso dei Commercianti ed Industriali Italiani che sarà inaugurato a Venezia il 25 del corrente mese, nominando all'uopo delegato dell'Unione il Vice Presidente Sig. Giuseppe Ridomi.

Delegò pure il Consigliere Cav. Gio. Batta De Pauli a rappresentare l'Unione presso il Comitato Popolare « Pro riposo festivo » votando il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione in massima appoggia una agitazione legale per il riposo festivo, esprimendo però il desiderio che sia disciplinato per legge in modo che tale riposo avvenga per turno onde non turbare l'incremento del Commercio e della vita cittadina.

Tafferuglio nel piazzale della Stazione

L'altra notte era stato accompagnato alla caserma dalla stazione da una guardia, il noto Guerrino Garantito per un alterco; alcuni compagni dell'arrestato, quando uscirono dalla caserma le guardie, le assalirono con sassi, pugni e calci.

Gli agenti ebbero un bel da fare; accorsi altri agenti furono arrestati anche i due prepotenti; sono certi Aristide Gervasi e Luigi Martini, tutti pregiudicati.

I funerali di Eugenio Tuzzi

Questa mane, all'ospitale civile, ebbero luogo i funerali del povero suicida *Eugenio Tuzzi*.

Sul carro posavano splendide corone offerte da parenti ed amici.

Dietro la bandiera della Società dei reduci veniva un largo stuolo di amici e conoscenti.

Nonostante la tragica morte del Tuzzi, i preti intervennero al funerale.

Eugenio Tuzzi era un patriota di vecchia data, che aveva combattuto le battaglie dell'indipendenza.

La fuga di un ragazzo

Ieri verso le 16 il ragazzo Paolo Picotti di Carlo, d'anni 15 studente, di Udine, abitante in via Giovanni d'Udine n. 16, ebbe un diverbio coi suoi, fuggì di casa e non vi fece più ritorno.

I genitori del ragazzo denunciarono la sua scomparsa alla questura.

L'inchiesta giudiziaria a S. Daniele

Ieri col tram delle 11.40 è partito per S. Daniele il giudice istruttore Contin allo scopo di iniziare l'istruttoria sui noti fatti di quell'ospitale.

Due maniaci in fuga
Uno è ripreso

L'altra sera fuggirono dal manicomio provinciale il noto Attilio Piutti e certo Giuseppe Moro di anni 32 da Latisana, contadino.

Malgrado le più attive ricerche non potè essere ripreso che il Piutti, che fu rinvenuto in Via Superiore, e oppose viva resistenza. Venne ridotto finalmente all'impotenza e con una vettura fu ricondotto al Manicomio.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

Pubblico numerosissimo accorse iersera a teatro, attratto dalla fama che precedeva il comm. Scarneo, l'artista che dalle scene liriche era passato con egual favore alle scene drammatiche; attratto altresì dalla curiosità del lavoro in cui egli si presentava: un'esumazione di lord Byron, *Caino*, poema tragico.

E l'aspettativa non fu certo delusa.

Non si tratta di una delle solite produzioni sceniche: ci troviamo dinanzi a una concezione filosofica, di quelle concezioni che il poeta inglese dell'*Aroldo* ravvivava con l'alta e originale sua fantasia, a volte persino sbrigliata. La leggenda biblica della genesi la vediamo in questo Caino sviluppata un po' modernamente e, diremo quasi, umanizzata psicologicamente.

Il dramma a cui assistiamo, misto così di divino e di umano, è in ogni modo di un grande effetto, anche se non ha una perfetta consistenza tecnica e si perda alle volte nelle declamazioni liriche.

Lo Scarneo, che naturalmente sosteneva la parte del protagonista, contribuì alla sua volta al successo della serata, avendo saputo opportunamente, con la sua personalità di attore, far spiccare e smorzare le tinte del tragico personaggio, Sobrio, ma efficace diede vita al carattere di Caino magistralmente ed ebbe momenti passionali impressionanti.

Venne accolto da applausi e ad ogni atto salutato da caldo ovazioni.

Intorno a lui si segnalarono la Giochi-Paretti (Eva), la Udina (Adah), il Paretti (Adamo) il Molinari (Abele); ed anche la Puccini, il Ruggeri e il De Alberti contribuirono all'esito della recita.

Ricca la messa in scena.

Questa sera, stante il grande successo ottenuto ieri sera, seconda e ultima rappresentazione del poema drammatico di Lord Byron CAINO.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Pinzano, 16 — Argomenti ferroviari. In seguito ad invito del Sindaco di Pinzano nella sala di quel Comune trovansi presenti:

Scatton Gio. Batta Sindaco Pinzano che assunse la presidenza dell'adunanza.

Odorico Odorico Deputato del Collegio, Pecile Comm. Domenico cons. prov. e rapp. il Comune di S. Giorgio.

Zatti Dott. Luigi Sindaco Spilimbergo, Giordani Gio. Batta di Medun Bollino Domenico Sindaco di Vito d'Asio; eranvi pure i rappresentanti dei Comuni di Castelnuovo Forgaria ed altri. Vi noto pure fra i presenti il Cav. Belgrado l'Ing. De Rota i Periti Rossi Sostero De Nardo Fabris ecc. ecc. A fungere da Segretario venne chiamato il Segretario di Spilimbergo Rossini Carlo.

Il Sindaco di Pinzano ringrazia i contenuti e dà relazione che i Cons. Prov. Concari e Paganici, impossibilitati ad intervenire all'adunanza si affermarono favorevoli al proseguimento della linea sulla sponda destra del Tagliamento.

Parlano favorevolmente a tale concetto i signori Pecile — Belgrado — Giordani ed altri. — Il Prof. Pecile, con opportune argomentazioni, sfatò la comune opinione che Udine sia *contraria alle ferrovie intercomunali* della provincia, non facenti capo ad Udine. Ciò, anche facendo intervedere la possibilità e probabilità di futuri allacciamenti di Udine colle suddette ferrovie intercomunali. Zatti si dichiara pur favorevole al proseguimento della linea sulla sponda destra ma desiderare prima di esporre tale voto nella sua qualità di Sindaco, di sentire il Consiglio Comunale.

Scatton dà lettura del suo ordine del giorno che però in massima non viene accolto e venne quindi approvato all'unanimità il seguente:

ordine del giorno
da sottoporsi ai consigli Comunali interessati.

Il Consiglio Comunale

ritenuto che nell'interesse della difesa nazionale e per gli interessi locali è necessario che la linea ferroviaria prosegua sulla sponda destra del Tagliamento

Delibera

di deferire al Comitato da eleggersi dai Sindaci interessati nell'adunanza che si terrà in Pinzano il 19 novembre p. v. gli studi all'uopo.

L'adunanza fu oltremodo animata e movimentata, dato che alcuni fra i presenti erano affetti da nevrastenia, e dato che alcuni altri (fra i quali il Sindaco Scatton) erano intervenuti con velleità assolutamente battagliere.

G. APOLLONIO *direttore proprietario*
PUPPINI PIETRO fu Giovanni *gerente resp.*

Provvisoriamente gli uffici del giornale trovansi alla Tipografia F.lli Tosolini e G. Jacob, via Savorgnana N. 13.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi
del giorno 18 ottobre 1906.

Rendita 5 %	105	15
» 3 1/2 %	104	11
» 3 %	74	—
Azioni		
Banca d'Italia	1258	—
Ferrovie Meridionali	757	—
» Mediterranee 4 %	465	50
Società Veneta	121	50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	360	50
» Mediterranee 4 %	502	50
» Italiane 3 %	360	75
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	509	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	501	50
» Cassa R., Milano 4 %	508	50
» » » 5 %	518	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» » » 4 1/2 %	524	50
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	99	85
Londra (sterline)	25	12
Germania (marchi)	122	82
Austria (corone)	104	45
Pietroburgo (rubli)	265	11
Rumania (lei)	98	73
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	82

Poveri morti!

Approssimandosi il giorno del dolore, onoriamo le tombe dei poveri trapassati che aspettano un nostro ricordo. Su quelle lacrimate zolle, un lumicino, un fiore, una ghirlanda, un ornamento sia posto, che valga a testimoniare come il nostro affetto pei trapassati non è spento.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha preparato un grande assortimento di piccole e grandi lanterne, da appendere alle lapidi o al muro, o da poggiare al suolo; tiene anche una quantità di corone commemorative adatto per la circostanza, di poca spesa e di bellissimo effetto.

Apertura delle Scuole

STUDENTI: per quanto vi può occorrere, se volete aver oggetti di qualità superiore a prezzi modicissimi, fate i vostri acquisti alle

Cartolerie e Librerie

FRATELLI TOSOLINI

PIAZZA VITTORIO EMAN. -- VIA PALLADIO

UDINE

UDINE-TIP. F.lli TOSOLINI & G. JACOB